

## VERONA AREA METROPOLITANA LE PROPOSTE DELLA CISL

Verona 30 marzo 2012

relazione introduttiva

### 1. Un benessere più instabile

Abbiamo ascoltato l'analisi delle dinamiche socio economiche di Verona e della provincia, ora è il momento di formulare delle proposte attraverso le quali la CISL veronese intende offrire un contributo mirato a chi ha e avrà responsabilità politico - amministrative, ritenendo che questi siano i veri temi da affrontare per mettere le istituzioni al servizio dello sviluppo.

Abbiamo deciso di analizzare l'area metropolitana veronese per la semplice ragione che oggi è questo il livello in cui i sistemi urbani e territoriali competono tra di loro e, sebbene molti indicatori mostrino come l'area veronese ha resistito meglio di altre alla crisi, alcuni rallentamenti, probabilmente derivati da localismi o da una politica troppo concentrata sul consenso quotidiano, non hanno consentito il decollo di importanti azioni di sistema. La sensazione è di sopravvivere grazie a una forza d'inerzia avviata nel primo dopo guerra ed esauritasi nei decenni successivi.

In realtà i motivi d' orgoglio sono ancora molti: dalla fiera ai flussi turistici, dall'agroalimentare all'eccellenza logistica nei trasporti, che ci rende porta di accesso con la Germania.

Qualche osservatore acuto come Marina Salomon ha offerto una sua diagnosi: Verona ha un tale livello di buon vivere che affronta pigramente il presentarsi dei problemi e placidamente li sottovaluta.

Ma una forza sindacale riformatrice, innovativa e aperta deve chiedersi se il modello di sviluppo riesce a garantire ancora piena occupazione con un'adeguata redistribuzione della ricchezza. La caduta occupazionale nel comparto del marmo, del mobile, delle calzature e delle lavorazioni metallurgiche può essere bilanciata con l'impiego nell'agroalimentare oppure rappresenta una caduta netta delle attività industriali?

E per i giovani e le donne, i più penalizzati da questa crisi, si profila un destino di occupazioni precarie e discontinue in ambiti che, nonostante tutto, mostrano un trend di crescita, come il turismo, la logistica e i servizi alla persona. Ma per loro sarà sufficiente per inserirsi in un quadro di stabilità e sicurezza?

In questi anni è comparso un fenomeno che pensavamo di esserci lasciati alle spalle: l'impoverimento relativo di famiglie anche operaie e del ceto medio. Ma non si affrontano questi problemi solo nella logica di un inasprimento fiscale per accogliere sempre più persone nelle reti della protezione sociale del welfare. Bisogna puntare su un futuro che accresca la produzione di ricchezza e su meccanismi redistributivi efficaci.

### 2. Dove puntare per il futuro

L'analisi effettuata ci ha indotto a porre con forza al centro dell'agenda la necessità di dar vita ad un nuovo modello di sviluppo veronese. E lo abbiamo definito metropolitano perché riteniamo di dover agire:

- 1) sui saperi, aumentando e migliorando le relazioni con il mondo universitario. E spingendo sull'innovazione in quei settori che a Verona sono ancora poco radicati: green economy, bioedilizia, telecomunicazioni, nano e biotecnologie;
- 2) sulle risorse umane, attraverso istruzione tecnica, formazione continua e professionale, strettamente legate con il tessuto economico, per aumentare l'offerta sul mercato del lavoro di occupati di qualità;
- 3) sui servizi, dalle multiutility alla comunicazione passando per la consulenza strategica, che potrebbero, tra Fiera, Interporto e Arena, allinearci agli standard internazionali;
- 4) sulle infrastrutture, che, con l'asse est-ovest senza Tav, con l'Autostrada senza nuova concessione e l'Aeroporto, la cui crisi risalta rispetto alla crescita di Marco Polo e Orio al Serio, stanno perdendo smalto;
- 5) sull'attrazione di capitali, da Unicredit a Banco Popolare, essendosi ridotti i margini derivati dalla Fondazione e dalle grandi presenze bancarie.

Le proposte che presentiamo vanno tutte nella direzione di istituire una forte condivisione, un'apertura alle alleanze e ai processi di integrazione per far fare a Verona il salto di qualità che si merita. In questa Conferenza ci rivolgiamo intanto ai Veronesi, per verificare le convergenze possibili. Poi, il passo successivo, sarà coinvolgere città e Regioni limitrofe, attraverso i protagonisti della vita economica. ~

### 3. Le proposte

#### 1. Saperi

L'Università e la ricerca si devono integrare maggiormente con le specificità evolutive dell'economia veronese, che deve puntare sull'innovazione. Anche in ambito umanistico si può fare di più ed è importante coltivare green economy, economie sostenibili in campo ambientale ed energetico e gestione dei rifiuti.

#### 2. Risorse umane

Nel passato abbiamo avuto esempi importanti di collaborazione tra scuola e impresa, come quello tra la Mondadori e la Scuola grafica di san Zeno. L'economia della conoscenza nasce da esperienze del genere, quando le imprese trovano come generare conoscenza direttamente o attraverso strutture di prossimità e non devono importarla dall'estero.

Si tratta, quindi, di associare strutture di istruzione tecnica e di formazione professionale, ma anche di alta formazione, che siano meglio dialoganti e in collaborazione con i settori economici più forti delle nostre specializzazioni: alimentare, farmaceutico, logistico, turistico - culturale, biotecnologico, ma anche informatico.

Inoltre dobbiamo continuare a perseguire con convinzione il percorso della democrazia economica, già avviato in realtà pubbliche e private (AMIA, AGECC, Volkswagen), con l'obiettivo di una crescita condivisa e responsabile da parte dei soggetti coinvolti.

Riteniamo poi importante avviare, attraverso finanziamenti pubblici e privati, l'incubazione d'impresе dove giovani imprenditori, anche associati, possano misurare i loro saperi, meglio se accompagnati da università e senior manager in pensione.~

Da non dimenticare l'importanza della formazione al servizio della ricollocazione dei lavoratori over 50 espulsi dai settori produttivi tradizionali.

#### 3. Servizi

Fiera: parafrasando un'idea emersa durante lo studio, bisogna puntare a fare di Verona e della Fiera la piattaforma per l'internazionalizzazione del made in Italy dell'agroalimentare. Questo orientamento

valorizzerebbe le nostre particolari competenze che ci distinguono in molti cicli completi dell'agroalimentare e metterebbe a valore l'esperienza della Fiera che, come ha dimostrato VinItaly, non ha rivali al mondo.

Interporto: è un'eccellenza che va salvaguardata. Ma è più a servizio di chi importa in Veneto o dell'export italiano dal Veneto? Puntiamo allora a liberare spazi oggi dedicati all'importazione e cerchiamo di incentivare servizi, spazi e attività che movimentano prodotti che da qui vanno nel mondo.

Utilities: accelerare nelle aggregazioni anche verso Nordest, siamo troppo piccoli e frazionati rispetto a Nord Ovest ed Emilia.

#### 4. Infrastrutture

Verona deve essere protagonista dell'integrazione dell'Asse est-ovest. Per le infrastrutture questo significa guidare un'offensiva, una pressione forte, un'iniziativa istituzionale non solo a Roma, ma anche a Bruxelles, a Milano e a Venezia per la realizzazione della TAV.

Dobbiamo avere anche un'iniziativa autonoma, finanziabile con risorse private, per anticipare questo disegno infrastrutturale, realizzando un collegamento tra la stazione di Porta Nuova e l'Aeroporto Catullo. Un terzo impegno è quello di favorire una convergenza tra le due società autostradali, che sia anche una convergenza programmatica, ci pare che lo sforzo di Auto Brennero per l'intermodalità sia maggiormente aderente alla visione sostenibile, intermodale e integrata della mobilità delle persone e delle merci.

#### 5. Governance

Nelle metropoli globali molte di queste integrazioni avvengono per via di massa critica e attraverso le mediazioni del mercato. La nostra cultura e le peculiarità del nostro modello insediativo non metropolitano, congestionato e centralizzato, aumentano il bisogno di integrazioni che siano programmate dai soggetti pubblici.

Quindi, tutte le aspirazioni, per così dire, metropolitane che abbiamo evocato, hanno bisogno di una cornice istituzionale nella quale possano prendere forma e condivisione. La nostra proposta è quella di istituire una conferenza metropolitana interregionale, con le Regioni, le città, le Camere di Commercio, gli enti economici, i gestori delle reti e le utilities dei servizi pubblici locali. Forse anche le Università.

In questa Conferenza si costruisce l'Agenda delle azioni di sistema, che per avere una minima possibilità di riuscita, devono essere condivise da tutti i protagonisti.

*Massimo Castellani*  
*SEGRETARIO GENERALE CISL VERONA*